

POSH

EXCLUSIVE LIFE

PROTAGONIST

GAIA GIRACE

ELIE SAAB

INES DE LA FRESSANGE

REFIK ANADOL

DORIANA E

MASSIMILIANO FUKSAS

PIERO LISSONI

ANTONIO CITTERIO

DRIFT

JIL SANDER

ANNA NASH

MARIO CARDONE

MICHIL COSTA

GIUSEPPE LOFFREDO

120

10 € ENGLISH TEXT. Unique Media srl
Bimestrale. Aprile 25,04,2025



TALENT: LUCA MELLUCCI
TOTAL LOOK: FERRAGAMO
PH: GIOVANNI APONTE

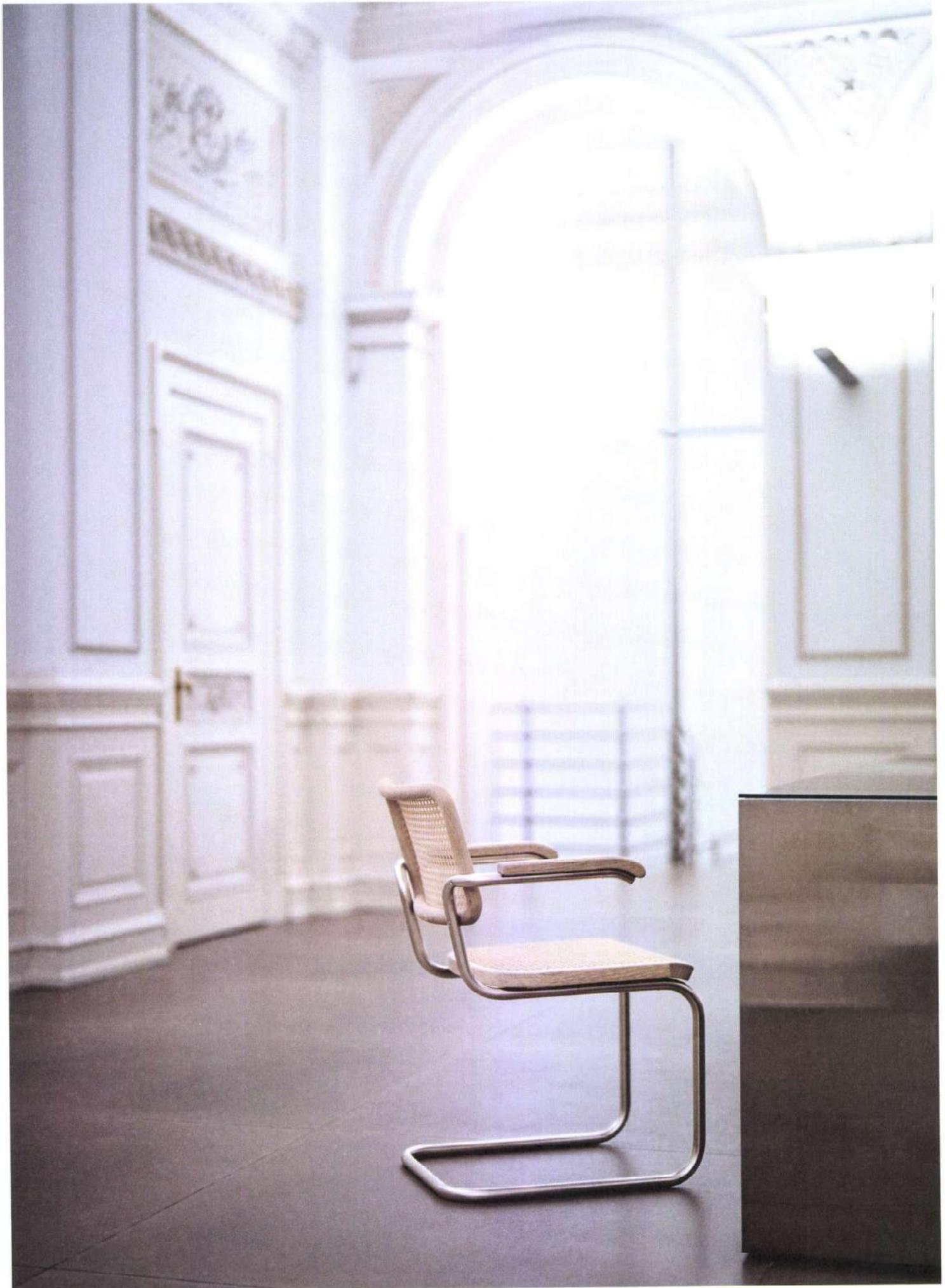
L'estetica purista

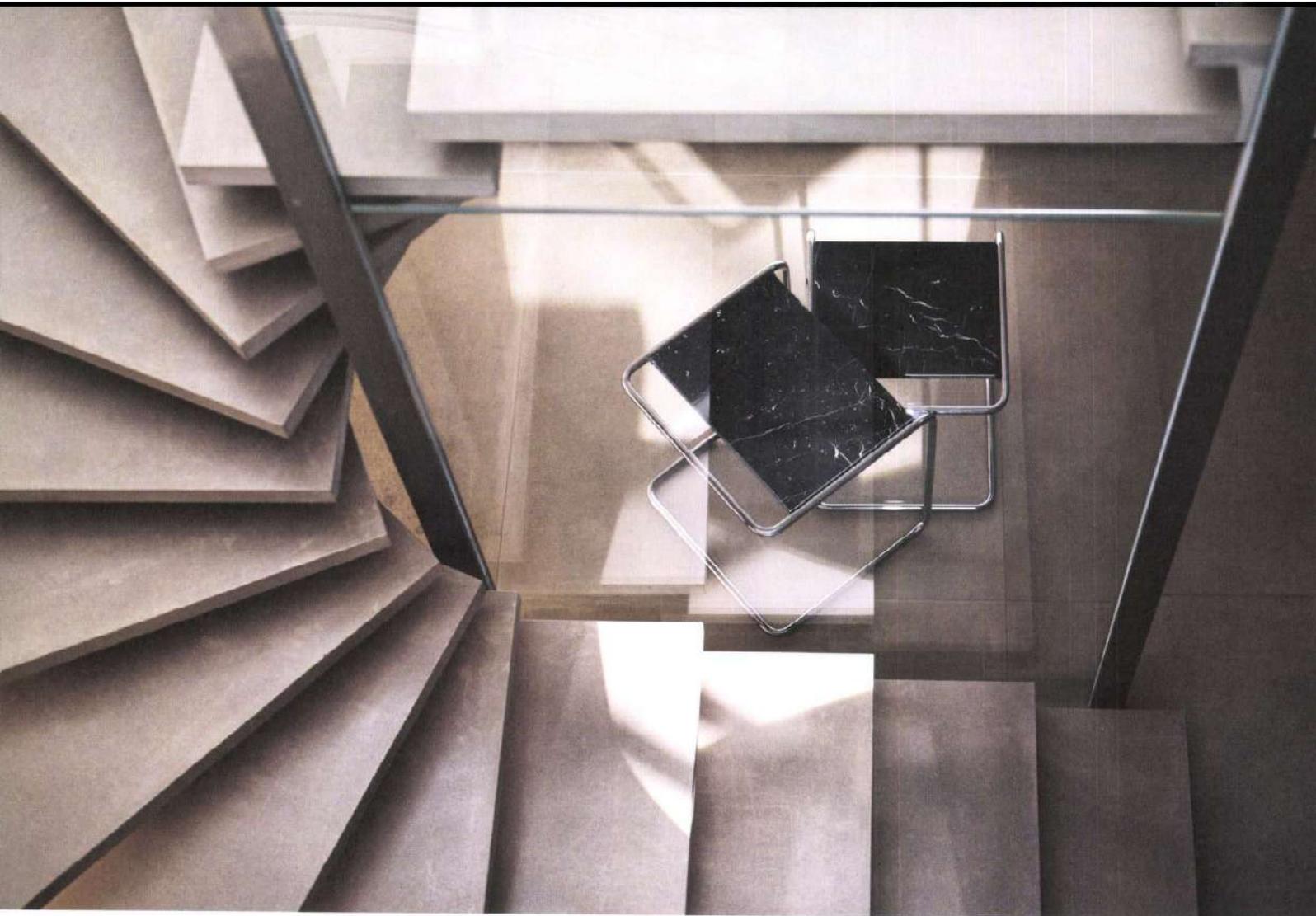
Si veste di nuovo fascino l'iconica sedia cantilever *S 64* disegnata da Marcel Breuer per Thonet negli anni Venti, oggi sapientemente riletta da Jil Sander. «Non volevo reinventare i classici. A me interessava impreziosirli», racconta la stilista, in un dialogo che svela la sua passione per il Bauhaus e il processo creativo sotteso alla new collection *JS. THONET*

di Jil Sander

La moda si fa interprete di arredi iconici della storia del design, rileggendo con la lente di Jil Sander una delle sedute più emblematiche del celebre marchio austriaco Thonet: la sedia cantilever *S 64* progettata da Marcel Breuer nel 1928. Un'importante e inedita collaborazione nata dall'idea dell'intramontabilità dei classici del design: «Da un lato, mi ha stimolato l'idea del senza tempo, dall'altro, le potenzialità ancora nascoste in un classico di circa 100 anni fa. La sua costruzione e la sua struttura di base sono convincenti e sono meritatamente apprezzate ancora oggi. È stata una bella sfida collaborare idealmente con uno dei designer più importanti del Bauhaus. Volevo portare la sedia nel presente rispettando la filosofia di Breuer». Influenzata nelle sue creazioni di moda dall'arte contemporanea, la stilista è sempre stata affascinata dall'interdisciplinarietà: «Mi interessa l'interazione fra architettura e interior design, così come il lighting design», racconta. «A questo proposito la Chiesa della Luce (Ibaraki Kasugaoka Kyokai) di Tadao Ando ha rappresentato per me un'esperienza fondamentale. Ma ho trovato ispirazione anche nell'architetto americano Jay Smith. Ho lavorato 14 anni con l'architetto Michael Gabellini con cui ho realizzato 80 spazi retail. Ho avuto poi diversi colloqui interlocutori con Zaha Hadid, tuttavia non siamo riuscite a dare un seguito alle nostre idee. Anche i lavori di Donald Judd ed Eileen Gray mi hanno fornito spunti interessanti per gli interni». Jil Sander - acclamata per la sua visione purista ed elegante - influenzata dall'arte contemporanea e capace di coniugare nelle sue collezioni linee sinuose con materiali pregiati, ha sempre avuto una passione per i classici di cui amava circondarsi come «la sedia Thonet in legno curvato 209 che ho tenuto a lungo in cucina. La scala a chiocciola, da noi progettata per i miei flagship

Fashion interprets iconic furnishings from design history, reimagining one of the most emblematic chairs of the renowned Austrian brand Thonet through the lens of Jil Sander: the *S64* cantilever chair, designed by Marcel Breuer in 1928. This significant and unprecedented collaboration was born from the idea of the timelessness of design classics: "On one hand, I was inspired by the idea of the timeless, and on the other, by the still-hidden potential of a classic nearly 100 years old. Its construction and fundamental structure are convincing and deservedly appreciated even today. It was an exciting challenge to ideologically collaborate with one of the most important Bauhaus designers. I wanted to bring the chair into the present while respecting Breuer's philosophy." Influenced in her fashion creations by contemporary art, the designer has always been fascinated by interdisciplinarity: "I am interested in the interaction between architecture and interior design, as well as lighting design," says the designer. "In this regard, Tadao Ando's Church of the Light (Ibaraki Kasugaoka Kyokai) was a fundamental experience for me. But I also found inspiration in the American architect Jay Smith. I worked for 14 years with architect Michael Gabellini, with whom I created 80 retail spaces. I also had several discussions with Zaha Hadid, though we were unable to bring our ideas to fruition. The works of Donald Judd and Eileen Gray have also provided interesting insights for interiors." Jil Sander, acclaimed for her purist and elegant vision influenced by contemporary art and her ability to merge sinuous lines with exquisite materials in her collections, has always had a passion for design classics, surrounding herself with pieces such as "the Thonet bentwood chair 209, which I kept in my kitchen for a long time. The spiral staircase we designed for my flagship stores, also





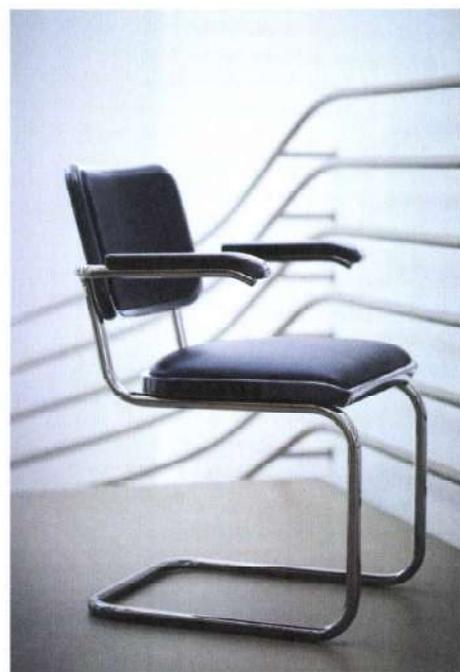
In alto: JS.THONET, B97 SERIOUS, marquina gloss
In basso, da sinistra: JS.THONET, B 97 SERIOUS;
JS.THONET B 97 NORDIC, glacier matt
All photos credits: Thonet GmbH.
Photographer Hartmut Nägele



store, presente anche nel mio atelier e la cui lega di nickel silver mi ha fatto venire l'idea per la sedia Thonet. Nel lavoro utilizzo da sempre la penna a punta fine 1151 e le matite Faber Castell che devono essere sempre perfettamente appuntite».

La stilista porta oggi in "passerelle" una nuova sfida: reinterpretare la sedia in tubolare d'acciaio disegnata durante il periodo berlinese da Marcel Breuer, direttore dell'Officina del mobile del Bauhaus. «L'estetica del Bauhaus in architettura, negli oggetti, nella grafica - continua Jil Sander - è sempre stata molto presente fin dalla mia gioventù e mi ha influenzato moltissimo. Condivido molte idee del Bauhaus: la riduzione all'essenziale, la rivisitazione dei classici in chiave contemporanea, la consapevolezza e lo studio sui materiali, la funzionalità, la qualità della produzione in serie e la ricerca di una nuova bellezza. Il fatto che questi principi fossero poco applicati soprattutto nella moda femminile ha rappresentato per me una forte motivazione all'inizio. Anche la correlazione fra arte e design nel Bauhaus è molto affine al mio modo di lavorare». Divenuta uno dei simboli intramontabili della cultura del progetto, la sedia S 64 di Breuer nelle "mani" sapienti di Jil Sander si svela in una veste raffinata, racchiusa nella collezione JS. THONET: una linea che si è mantenuta fedele, senza alcuna alterazione, al progetto originario, nell'idea di impreziosirlo. «La condizione iniziale era di non poter modificare la forma di questo classico: si trattava, quindi, di lavorare alla ricerca di nuovi materiali. Ci siamo dunque confrontati intensamente con il passato, abbiamo visitato lo stabilimento di Frankenberg e spulciato gli archivi. Poi abbiamo iniziato a sperimentare campioni di materiali interessanti. Ho una buona capacità di immaginazione, riesco a figurarmi bene le cose. Abbiamo quindi deciso di cambiare la storia del metallo cromato. L'effetto della lega nickel silver mi era già familiare perché l'avevo utilizzata nei miei flagship store dove rappresenta un elemento centrale. E per il cuoio sapevo fin da subito che doveva essere opaco. Durante il processo abbiamo ripetutamente modificato gli elementi combinandoli fra di loro. Le sfumature cromatiche della vernice e del metallo, per esempio, sono molto sottili». Fonti di ispirazione? «La vernice dei pianoforti a coda Steinway, l'imbottitura in cuoio delle eleganti auto inglesi e il nickel silver opaco della scala a chiocciola nei miei flagship store» spiega Jil Sander che,

present in my atelier, whose nickel silver alloy inspired me for the Thonet chair. Thirdly, in my work, I have always used the fine-point pen 1151 and Faber Castell pencils, which must always be perfectly sharpened." Today, the designer brings a new challenge to the "runway": reinterpreting the steel-tube S64 chair, designed during Marcel Breuer's Berlin period when he was the director of the Bauhaus furniture workshop. "The Bauhaus aesthetic in architecture, objects, and graphics," continues Jil Sander, "has always been very present since my youth and has influenced me greatly. I share many ideas of the Bauhaus: reduction to the essential, the contemporary reinterpretation of classics, material awareness and study, functionality, the quality of mass production, and the pursuit of a new beauty. The fact that these principles were rarely applied, especially in women's fashion, was a strong motivation for me in the beginning. The correlation between art and design in the Bauhaus is also very close to my way of working." Having become one of the timeless symbols of design culture, Breuer's cantilever chair, in Jil Sander's expert hands, is revealed in a refined version enclosed in the JS. THONET collection: a line that has remained faithful, without any alteration, to the original design, with the idea of enhancing it. "The initial condition was that the shape of this classic could not be modified: therefore, the work focused on exploring new materials. We intensely engaged with the past, visiting the Frankenberg factory and delving into the archives. Then, we started experimenting with interesting material samples. I have a strong imagination and can visualize things well. We decided to change the history of chromed metal. I was already familiar with the effect of nickel silver alloy because I used it in my flagship stores, where it is a central element. And I knew from the start that the leather had to be matte. During the process, we repeatedly modified the elements, combining them in different ways. The color nuances of the paint and metal, for example, are very subtle." What are the sources of inspiration? "The lacquer of Steinway grand pianos, the leather upholstery of elegant English cars, and the matte nickel silver of the spiral staircase in my flagship stores," reveals Jil Sander, who, with Thonet, has ventured into the world of interior design for the first time. The collection consists of two lines: SERIOUS, offered in graphite ruby red, graphite green, graphite blue, and graphite black tones, and



JS. THONET, S 64 SERIOUS, graphite blue. Photo credit: Thonet GmbH, photographer Hartmut Nägele

«La creatività ha bisogno di continuità e consuetudine, ma senza visione non c'è creatività.»

Jil Sander

«In questa Signature Collection è come se avessimo solo tirato a lucido le sedie cantilever di Breuer. Sono immediatamente riconoscibili, nonostante la rivisitazione.»

Jil Sander

con Thonet, si è affacciata per la prima volta al mondo del design d'interni. La collezione si compone di due linee: SERIOUS - proposta nelle tinte graphite ruby red, graphite green, graphite blue e graphite black - e NORDIC, in cui la finitura nickel opaca è stata abbinata a elementi in legno che conferiscono una rinnovata raffinatezza alla sedia S 64 grazie a preziosi telai in tubolare d'acciaio, dettagli in legno laccati a lucido, sedute e schienali in paglia di Vienna o cuoio, in tonalità cromatiche coordinate. «In SERIOUS ho unito concentrazione e attenzione: volevo che questa sedia fosse convincente come icona e che i suoi dettagli venissero percepiti un po' alla volta. Le ombreggiature del cuoio sono discrete, tuttavia i colori del bordeaux, oliva e nero che contrastano e smorzano la tonalità grafite predominante conferiscono emozionalità alla sedia. Abbiamo ottimizzato anche la vista posteriore. Questa sedia può, dunque, essere fonte di ispirazione durante un meeting oppure regalare un momento di tranquillità senza distrazioni negli ambienti privati. Per NORDIC ho pensato alla tradizione del design scandinavo che usa molto il legno, alla luce chiara del nord e ai colori della natura, per esempio nella tonalità muschio spazzolato della paglia. Il design nordico trova la propria sensualità nei materiali naturali a cui mi sono avvicinata. E per esaltare ancora di più questo effetto ho utilizzato una finitura nickel silver nella versione in cuoio e legno schiarito con la tecnica dell'ammanitura». Per creare un'autentica armonia progettuale con il circostante, Jil Sander ha immaginato e disegnato un complemento d'arredo che si abbinasse perfettamente al capolavoro di Marcel Breuer: «Una volta terminate le cantilever, queste reclamavano a gran voce un complemento. È nata così l'idea del set di tavolini d'appoggio, in colori e materiali coordinati, che possono essere disposti uno sotto l'altro», svelando un audace parallelismo estetico tra gli anni Venti e il contemporaneo. «Viviamo, di nuovo, in un'epoca di grande cambiamento, di duro scontro fra posizioni conservatrici e progressiste. Probabilmente è proprio questa tensione a favorire l'innovazione. Nel mondo vi sono grandi problemi, ma l'uomo è ricco di inventiva e interessato a trovare sempre delle soluzioni. Confido, pertanto, che riusciremo a gestire i pericoli e mettere in atto i cambiamenti necessari». Perché, come la stessa Jil Sander ha affermato, «l'idea per qualcosa di nuovo nasce dalla noia nei confronti di ciò che è vecchio... Penso che nessuno voglia avere sempre gli stessi vestiti nell'armadio. Appena scopro cosa non mi piace più del vecchio, sono già alla ricerca di qualcosa di nuovo. Anche le cose preziose, a un certo punto, diventano troppo familiari. Voglio rinfrescarle e infondervi nuova energia. In questo anche il progresso tecnico aiuta. Il risultato deve inserirsi nella contemporaneità ed essere desiderabile». Nell'attesa del prossimo progetto creativo di Jil Sander che confida: «Ho sempre dei sogni e sono costantemente nuove opportunità. La mente prepara l'azione. Prima di iniziare a lavorare concretamente su una cosa, la si prepara nel pensiero. I miei progetti mi accompagnano anche quando non sono in atelier. Le idee, poi, prendono una forma precisa mano a mano che ci lavoro. Senza una visione, tuttavia, raramente si creano opere ambiziose. Si potrebbe dunque dire che è possibile forgiare il successo con il pensiero».

NORDIC, where the matte nickel finish is combined with wooden elements that give renewed refinement to the S64 chair, featuring precious steel-tube frames, glossy lacquered wooden details, and seats and backrests in Viennese cane or leather, in coordinated chromatic tones. "In SERIOUS, I combined concentration and attention: I wanted this chair to be convincing as an icon, with its details gradually revealed. The leather's shading is subtle, yet the contrasting colors of burgundy, olive, and black soften the predominant graphite tone, adding emotional depth to the chair. We also optimized the rear view. This chair can, therefore, be a source of inspiration during a meeting or provide a moment of tranquility without distractions in private spaces. For NORDIC, I thought of Scandinavian design tradition, which extensively uses wood, the clear northern light, and natural colors, such as the brushed moss shade of the cane. Nordic design finds its sensuality in natural materials, which I have approached. To enhance this effect even more, I used a nickel silver finish in the leather and lightened wood version using the ammanitura technique." And to create an authentic design harmony with its surroundings, Jil Sander envisioned and designed a complementary piece of furniture that perfectly matches Marcel Breuer's masterpiece: "Once the cantilever chairs were completed, they strongly called for a complement. Thus, the idea of a set of nesting side tables was born, in coordinated colors and materials, which can be arranged one under the other," revealing a bold aesthetic parallel between the 1920s and contemporary times. "We are once again living in an era of great change, of intense clashes between conservative and progressive positions. It is probably this very tension that fosters innovation. There are major global issues, but humans are inventive and always eager to find solutions. I am confident that we will manage the dangers and implement the necessary changes." Because, as Jil Sander herself has stated, "The idea for something new arises from boredom with what is old... I think no one wants to have the same clothes in their wardrobe forever. As soon as I realize what I no longer like about the old, I am already searching for something new. Even precious things, at some point, become too familiar. I want to refresh them and infuse them with new energy. In this, technological progress also helps. The result must fit into the contemporary world and be desirable." Awaiting Jil Sander's next creative project, she confides: "I always have dreams and constantly explore new opportunities. The mind prepares for action. Before I start working concretely on something, I prepare it in my thoughts. My projects accompany me even when I am not in the studio. Ideas take a precise shape as I work on them. However, without a vision, ambitious works are rarely created. One could say that success can be shaped with thought."

